

Colpo di fuoco batterico

(aggiornamento del 14.06.2012)

PREMESSA

La malattia

La malattia interessa numerose rosacee tra cui il melo, il pero, il cotogno, il nespolo, un'ampia serie di rosacee ornamentali (dei generi *Cotoneaster*, *Pyracantha*, *Chaenomeles*, *Stranvaesia*, ecc.) oltre a specie di interesse forestale (diverse specie di sorbo, il biancospino e altre).

Il batterio penetra nella pianta attraverso ferite (potature, da grandine) e aperture naturali (particolarmente importante è il canale stilare, nel fiore aperto). Si considerano vettori della malattia l'uomo, gli uccelli migratori (anche a grande distanza), gli insetti pronubi.

La malattia non si può curare e si può solo prevenire (anche ricorrendo a specifici batteriostatici, tra i quali è particolarmente importante il rame).

Un discreto livello di controllo può essere mantenuto ricorrendo a continue operazioni di pulizia con la sistematica eliminazione con drastica potatura delle porzioni di piante infette, seguite da trattamenti con batteriostatici. Tutte le parti di piante asportate vanno distrutte mediante abbruciamento in loco.

La malattia è oggetto di specifiche normative internazionali e comunitarie e per il suo controllo è stato emanato il D.M. 10 settembre 1999 "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico nel territorio della Repubblica" e il decreto del Direttore del Servizio fitosanitario e chimico del 23 aprile 2012 "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) nel territorio della Repubblica" (<http://www.ersa.fvg.it/istituzionale/servizio-fitosanitario-regionale/normativa-fitosanitaria/lotte-obbligatorie-misure-demergenza-e-di-controllo/colpo-di-fuoco-batterico-erwinia-amylovora/>).

La malattia in Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia è attivo già dal 1989 nella rete nazionale di monitoraggio per la malattia e annualmente, nelle epoche opportune, viene visitata una rete di punti di osservazione specifici. L'allerta è stata mantenuta costantemente elevata. Il primo rinvenimento della malattia di quarantena in Regione risale all'estate 2002 e da allora non è mai stata del tutto assente, seppure molto contenuta grazie alle specifiche misure ufficiali intraprese.

La malattia in Friuli Venezia Giulia nel 2012

Nel corso dei monitoraggi effettuati nella primavera di quest'anno, sono stati trovati alcuni casi isolati in meleti professionali, per la verità scarsamente sintomatici, risultati però positivi ad analisi di laboratorio. Due altri rinvenimenti, molto eclatanti, sono stati invece riscontrati su biancospino.

I Comuni dove nel corso dei recenti monitoraggi è stata accertata la presenza della sono Arzene, Aviano, Budoia, San Quirino, Spilimbergo, Zoppola, Bagnaria Arsa, Bicinico, Cavazzo Carnico, Codroipo, Flaibano, Mortegliano, San Vito di Fagagna, Sedegliano, Talmassons. Non è escluso. Non è escluso, dalle analisi in corso, che sia presente anche in altri territori comunali. I meleti risultati positivi presentavano sintomi poco diffusi, a volte addirittura su di un singolo germoglio di una singola pianta.

L'azione di radicale potatura della parte di pianta infetta e di rimozione e bruciatura della parte potata non dovrebbe comportare, quindi, grande difficoltà per i proprietari e garantisce a mantenere sotto controllo la diffusione della malattia.